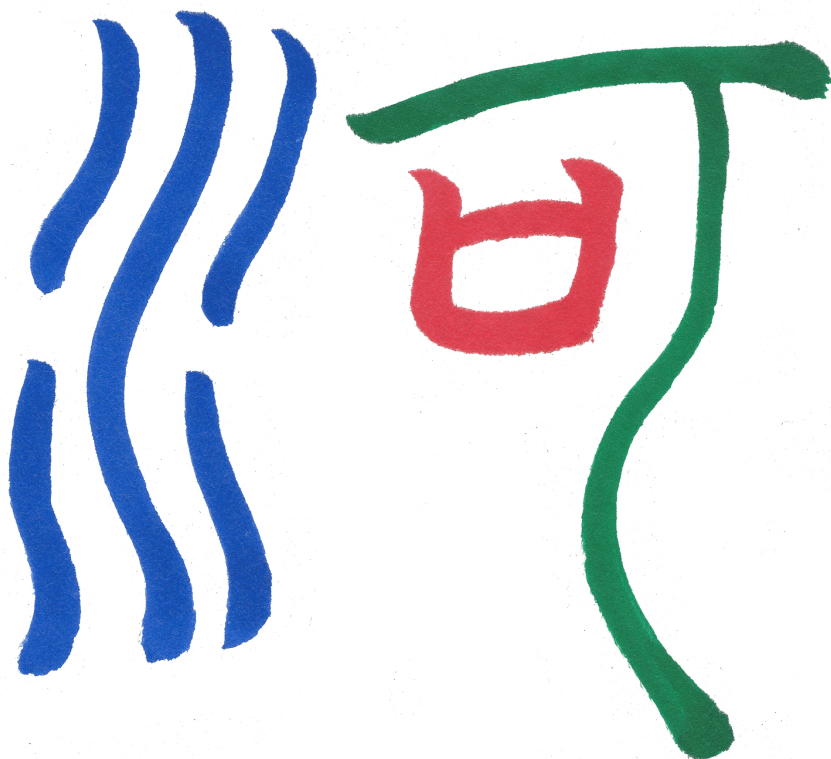


QUADERNI DEL CERM



# FLUMEN FIUME RIJEKA CROCEVIA INTERCULTURALE D'EUROPA

A CURA DI  
ELISA BIANCO, PAOLA BOCALE  
DANIELE BRIGADOI COLOGNA, LINO PANZERI





Quaderni del CERM  
Centro di Ricerca sulle Minoranze  
dell'Università degli Studi dell'Insubria

# Flumen Fiume Rijeka

## Crocevia interculturale d'Europa

A cura di  
Elisa Bianco, Paola Bocale,  
Daniele Brigadoi Cologna, Lino Panzeri

Ledizioni

La pubblicazione del volume è stata resa possibile grazie al patrocinio della Sveučilište u Rijeci e del Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio dell'Università degli Studi dell'Insubria.

© 2021 Ledizioni LediPublishing  
Via Boselli 10 - 20136 Milano - Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

Elisa Bianco, Paola Bocale, Daniele Brigadoi Cologna, Lino Panzeri (a cura di), *Flumen Fiume Rijeka. Crocevia interculturale d'Europa*

Prima edizione: settembre 2021

ISBN cartaceo 978-88-5526-551-5  
Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

## **Comitato Scientifico**

Daniele Brigadoi Cologna  
(Università degli Studi dell'Insubria) - Direttore scientifico  
dei Quaderni del CERM

Paola Bocale  
(Università degli Studi dell'Insubria) - Direttore organizzativo  
dei Quaderni del CERM

Maria Nieves Arribas Esteras (Università degli Studi dell'Insubria)

Paola Baseotto (Università degli Studi dell'Insubria)

Stefano Becucci (Università degli Studi di Firenze)

Paolo Luca Bernardini (Università degli Studi dell'Insubria)

Stefano Bonometti (Università degli Studi dell'Insubria)

Renzo Cavalieri (Università degli Studi di Venezia - Ca' Foscari)

Alessandro Ferrari (Università degli Studi dell'Insubria)

Anna Granata (Università degli Studi di Torino)

Lino Panzeri (Università degli Studi dell'Insubria)

Valentina Pedone (Università degli Studi di Firenze)

Barbara Pozzo (Università degli Studi dell'Insubria)

Fabio Quassoli (Università degli Studi di Milano - Bicocca)

Oleg Rumyantsev (Università degli Studi di Palermo)

Andrea Sansò (Università degli Studi dell'Insubria)

Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)

Alessandra Vicentini (Università degli Studi dell'Insubria)

Valter Zanin (Università degli Studi di Padova)

Dorothy Louise Zinn (Libera Università di Bolzano)

## **Comitato Editoriale**

Paola Bocale

Elisa Bianco

Maria Paola Bissiri

Daniele Brigadoi Cologna

Francesco Cicone

Omar Hashem Abdo Khalaf

Ruggero Lanotte

Francesca Moro

Lino Panzeri

## Indice

Presentazione	11
Un Fiume di ipotesi: la Città Stato nel contesto mediterraneo <i>di Paolo L. Bernardini</i>	13
L'“impresa veneziana di Fiume” (1508-1509) <i>di Elisa Bianco</i>	21
Il panorama linguistico di Rijeka (Fiume) e Pula/Pola <i>di Paola Bocale</i>	31
Marittimi e venditori ambulanti cinesi nei porti giuliani, istriani e dalmati nella prima metà del Novecento <i>di Daniele Brigadoi Cologna</i>	45
Fiume <i>Corpus separatum</i> . L'autonomia della città quale garanzia delle libertà municipali e della convivenza interetnica <i>di Ester Capuzzo</i>	65
Il diritto delle genti nella Carta del Carnaro <i>di Giorgio Conetti</i>	77
L'italiano popolare a Fiume nella prima metà del Novecento <i>di Maja Đurđulov</i>	85

Un <i>amarcord</i> fiumano: la riflessione umanistica sull'identità della città di Fiume <i>di Marinko Lazzarich</i>	95
L'Archivio di Riccardo Zanella, Presidente dello Stato Libero di Fiume: nuove fonti per la ricerca <i>di Emiliano Loria</i>	109
Intrecci di confine. La vicenda dei profughi fiumani in Alto Adige <i>di Giorgio Mezzalana</i>	119
La Società di Studi Fiumani e l'Archivio-museo Storico di Fiume. Un caso di ritorno culturale nella città di origine dopo il crollo del Muro di Berlino (1989-2020) <i>di Marino Micich</i>	131
La toponomastica a Fiume: profili storico-giuridici <i>di Lino Panzeri</i>	141
La Repubblica di Croazia e il suo mosaico etnico culturale. Quale tutela giuridica? <i>di Valeria Piergigli</i>	155
Le donne di Fiume e il principio di uguaglianza nella Carta del Carnaro <i>di Barbara Pozzo</i>	167
Per una storia della varietà italo-romanza usata a Fiume: la <i>Tariffa</i> dei sensali del 1785 <i>di Anna Rinaldin</i>	193

Storia linguistica delle isole di Cherso e Lussino <i>di Daniel Russo</i>	205
La “Città della memoria” nell’opera letteraria di Paolo Santarcangeli ed Enrico Burich <i>di Donatella Schürzel</i>	219
Gli autonomisti fiumani dal lealismo magiaro allo Stato Libero (1896-1924) <i>di Giovanni Stelli</i>	231
Notizie sugli Autori	243

# L'“impresa veneziana di Fiume” (1508-1509)

di Elisa Bianco

## Premesse

Quando si parla di “impresa di Fiume” il pensiero automaticamente va al 12 settembre del 1919, quando il Vate entrava in città e ne proclamava l’annessione al Regno d’Italia. Tuttavia, se ci si spinge più lontano nel tempo incontreremo un’altra “impresa” fiumana, di oltre quattro secoli anteriore a quella dannunziana ma a quest’ultima accomunata dall’effimerità del risultato: si tratta dell’*impresa veneziana di Fiume* del 1508, le cui vicende rappresentano l’espressione di quella “questione del confine orientale”, che, come ben dimostrato da Fabio Cusin (F. Cusin, 1937), non è questione esclusivamente risorgimentale e del secolo scorso. E Fiume ne è splendido esempio.

Storia di confine è, dunque, tutta la storia di Fiume e del suo territorio, sin dalle origini: da *limes* dell’Italia romana con il nome di *Tarsatica*, punto di partenza di un articolato sistema difensivo, i *claustra Alpium Iuliarum*, a protezione del confine orientale dalle invasioni provenienti dall’Illirico (Vannesse, 2007), a spartiacque tra terre di rito latino e rito slavo – il vescovo di Pola estese dall’XI secolo la propria autorità fino al fiume Eneo-Rječina al di là del quale si trovavano i territori sottoposti alla giurisdizione dell’arcivescovo di Spalato –; da limite orientale a partire dal XII secolo dei possedimenti dei Duino oltre i quali si estendevano i domini dei Frangipani – prima sudditi della Serenissima poi al servizio del re di Ungheria – a propaggine sud-orientale del SRI, confine, dunque,

tra territori veneziani e imperiali, dei quali Fiume era entrata a far parte dopo la parentesi dei Walsee (1399-1467/68) (Klinger, 2018, pp. 19-29; Dassovich, 2007, pp. 9-121).

Tale posizione geografica rese in età moderna Fiume, così come i territori di Segna (Senj) e di Veglia (Krk), inevitabile teatro delle rivalità che per più di tre secoli tra fine Trecento e inizio Settecento contrapposero SRI e Venezia, quest'ultima concentrata tra la seconda metà del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento alla realizzazione di una politica espansionistica multidirezionale, che la consacrò a super-potenza del tempo, almeno fino al 1509, quando la sconfitta di Agnadello ne umiliò le ambizioni e la costrinse a ripiegare in un progetto di conservazione (Gullino, 2011).

Nel 1535 il lodo arbitrale di Trento, pur non essendo risolutivo nel porre fine agli attriti, stabiliva il confine tra Venezia e Impero, definendo un assetto territoriale che rimase più o meno stabile fino alla caduta della Serenissima (Ivetic, 2014, pp. 73-95): Fiume entrava a far parte della signoria di Castua, all'estremità orientale dell'Istria Asburgica, un'area in cui Carniola asburgica, entroterra croato e territori veneziani della Dalmazia e delle isole si incontravano (Ivetic, 1999, pp. 24-25), con la conseguente presenza e convivenza nel medesimo territorio di elementi croati, sloveni, veneti e in generale italici (Klinger, p. 38).

Questa ricchezza culturale trovava ampia espressione a Fiume, la cui multiculturalità è ben documentata sin dal XV secolo grazie al *Liber civilium*, raccolta degli atti del cancelliere Antonio di Francesco da Reno, modenese, attivo a Fiume nell'ultimo periodo dei Walsee, tra il 1436 e il 1461, conservato presso l'Archivio municipale di Fiume (Gigante, 1912-1913; Gigante, 1931-1932; Fest 1913; Susmel 1919, pp. 50 e 120-122), dal quale emerge una comunità alquanto variegata, costituita da agricoltori, mercanti, armatori di diversa provenienza, dal litorale e dall'entroterra croato, dall'Istria, dalla Dalmazia, dal litorale anconitano (Fano, Pesaro), da Firenze e, ovviamente, da Venezia: nelle carte troviamo menzionato un certo Antonio Pertusano, commerciante di legname, e suo figlio Antonio, di professione armatore; un certo Antonio Buserna, fabbricatore di balestre; un Francesco Barocci proprietario di una vigna e molti altri indicati nei documenti con l'apposizione generica «de' Veneciis» a indicarne l'origine veneta. A sedere nello stesso Consiglio cittadino troviamo nel XV secolo figure originarie dei territori veneziani tra cui Martino da Pago, Damiano da Zara, uno «Zuanich», il quale è probabilmente da ricondurre al corrispondente veneziano di "Giovanni", cioè "Zuane" (Fest, 1913, pp. 96 e *passim*).

La presenza di una comunità veneziana a Fiume è giustificata dai legami commerciali che univano Venezia con la città, legami che permangono, più o meno pacifici, nel corso del tempo, e che sono attestati sin dal Tredicesimo secolo: Kobler ricorda un provvedimento del Senato veneziano del dicembre del 1281 per far risarcire «persone della casa Gradonigo e altri» in seguito ad uno scontro a Fiume con Arbesani e Zaratini (che dipendevano da Venezia); qualche mese dopo, nel maggio del 1282 il Senato veneziano decideva di tenere in mare un naviglio allo scopo di vigilare sui viveri che venivano portati a Fiume e a Segna, e nel luglio del medesimo anno il governo veneto si premurava di impedire il trasporto a Fiume di viveri e altre merci (Kobler, 1896, p. 236). Se tali provvedimenti, secondo Kobler, sono di carattere amministrativo e sono volti a difendere i consumi nei territori veneti, di altra natura appaiono le disposizioni del febbraio e dell'aprile del 1291 – sull'applicazione delle quali sono stati sollevati dubbi, leciti visto che a farne le spese sarebbero stati i commerci (Munich, 1998, p. 480) –, da mettersi in relazione con gli scontri tra Venezia, il patriarcato di Aquileia, il conte d'Istria e Trieste, nei quali è probabile fossero coinvolti anche i Duino: i fiumani vengono dichiarati dalla Serenissima nemici, viene vietata l'esportazione di merci a Fiume<sup>1</sup>, interdetta la città ai mercanti veneti con l'ordine di evacuazione qualora fossero ivi presenti<sup>2</sup> (Kobler, 1896, p. 236).

Del resto, pur non arrestandosi mai i traffici commerciali tra le due sponde dell'Adriatico, i rapporti tra Venezia e i conti di Duino, vassalli degli Asburgo, furono generalmente sempre tesi e condussero nel 1369 al saccheggio e all'incendio di Fiume, colpevoli i Duino, tra le altre cose, di essere intervenuti insieme agli Asburgo a sostegno di Trieste assediata dai veneziani. Al contrario, ben diversi saranno i rapporti con i Walsee, signori di Fiume dal 1399, che, praticando una accorta politica dell'equilibrio con le potenze confinanti volta a non danneggiare i commerci, mantennero relazioni amichevoli con i veneziani riuscendo ad ottenere agevolazioni commerciali da parte della Serenissima<sup>3</sup>, grazie alle quali i fiumani

1 «...s'invitano i conti a non permettere, che qualcuno delle loro terre vada con merci a Fiume, essendo i capitani del golfo incaricati di trattare come nemici tutti quelli, che trovassero portare merci in quella parte, di arrestarli e di prendere loro le merci ed i viveri, poiché i Fiumani sono nemici dei Veneti» (Kobler, 1896, p. 236).

2 «...ai mercanti veneti, i quali sono in Fiume, si ordini di uscirne sino al ..., e ad altri di non andarci» (*ibid.*).

3 Si vedano i documenti dell'8 giugno 1421, del 12 giugno 1431 e del

poterono godere di una maggiore libertà di navigazione in Adriatico anche se ciò significava sottoporre in una certa misura i loro traffici a Venezia.

Con l'estinzione della casata dei Walsee nel 1466, Fiume passerà agli Asburgo diventando estremità e presidio sud-orientale del SRI, un confine incerto, fluido, a cui sarà data stabilità solo nel 1535. Prima di allora, però, la Serenissima, riuscì, nella primavera del 1508, ad annettere ai propri domini Fiume: quattro secoli prima della dannunziana "impresa di Fiume" Venezia si apprestava alla propria impresa di conquista, i cui esiti furono temporanei tanto quanto quelli dannunziani: l'occupazione dannunziana di Fiume durò, infatti, circa 16 mesi, quella veneziana giusto il tempo del ritorno di una nuova primavera (dalla primavera del 1508 a quella del 1509).

### **Fiume veneziana: 1508-1509**

Il periodo veneziano di Fiume non è stato oggetto di studi monografici recenti ed è compreso solitamente in lavori di più ampio respiro dedicati a Fiume nel XVI secolo o più in generale alla storia di Fiume e dell'Istria o alla Guerra della Lega di Cambrai. Tra questi, S. Ljubič, *Vladanje Mletačko u Reci* [Il dominio veneziano di Fiume], pubblicato nell'"Annuario del ginnasio croato di Fiume", a.s. 1864-1865; G. Vassilich, *La distruzione di Fiume nel 1509* (Mohovich, Fiume, 1906); Silvino Gigante, *Fiume nel secolo XVI* ("Bollettino della Deputazione fiumana di Storia patria", 1918 ma già nell'"Annuario della civica Scuola Reale", 1914); Attilio Depoli, *Fiume durante le guerre venete di Massimiliano I* ("Rivista semestrale della Società di Studi fiumani", 1923), che presenta una significativa ricognizione delle fonti di archivio. Si tratta di studi alquanto datati, pubblicati per lo più nel primo ventennio del secolo scorso, che risentono della temperie del tempo. Più recente, ma anch'esso oramai datato, Vittorio Sablich, *Storia di Fiume nel secolo XVI*, pubblicato in tre parti, tra il 1958 e il 1959, in "Fiume. Rivista di Studi Fiumani".

Indispensabile alla ricostruzione del breve periodo veneziano di Fiume sono i *Diarii* di Marin Sanudo, nel settimo volume dei quali sono registrati i fatti degli anni 1508 e 1509 nonché le operazioni politiche e militari veneziane nei mesi antecedenti lo scoppio vero e proprio del conflitto, mesi che testimoniano di una tensio-

---

27 novembre 1442 in Kobler, 1896, pp. 245-46; per i vantaggi concessi a Fiume dal Senato veneto nel 1442 si veda anche Kandler, 1847-1849 (Anno 1442, 27 Novembre, Indizione VI. Venezia), a cura di, *Codice diplomatico istriano*, vol. 4 [1351-1450]).

ne sempre più in crescendo: ai consueti incidenti sul confine tra Venezia e Impero si aggiungevano le acquisizioni territoriali veneziane di fine Quattrocento, nonché, ad inizio Cinquecento, alla morte senza eredi dell'ultimo conte di Gorizia, l'occupazione degli Asburgo del territorio goriziano che Venezia non era riuscita ad impedire. Lo scontro era inevitabile e prese forma di lì a poco: nel 1507 la Serenissima, dopo aver declinato – con grande imbarazzo dell'allora ambasciatore presso gli Asburgo, Vincenzo Querini – la proposta di Massimiliano I di stringere un'alleanza antifrancese e aver rifiutato la sua richiesta di libero passaggio attraverso i territori serenissimi nel viaggio verso Roma per l'incoronazione, si preparava ad un attacco imperiale, che non arrivò, dunque, inaspettato. Respinti gli imperiali in Cadore e spintasi alla conquista del goriziano, Venezia contrattaccava in Friuli (Depoli, 1923, pp. 76-82). I *Diarii* udinesi degli Amaseo, in data 28 febbraio 1508, testimoniano dei preparativi di guerra in Friuli:

... ne ano provisto de 700 almeti et 3000 provisionati, for de huomini cavali lizeri 40, balistrieri a cavallo 500, barche armade 40, che vigniria suso par lo Lusonzo ala citadela de Gridischa, et 4 galie bastarde che se armano, che in zorni 4 serano armati per la *impresa de Trieste et Fiume* [corsivo mio]; ma le sora dite zente vano cum lo magnifico provedador ala volta de Pieve de Ciadouri per recuperarla, et poi subito vignirano in la Patria del Friul. Item oltre le sora scrite zente sono stati ordinati tuti le zente de Tarvisana ala impresa del Friul, et che on temeno niente, che li non mancharano de tuti le bone provision oltra le sopra scrite, denotandone averni per li più cari subditi che abia lo senato veneto... (Amaseo L., Amaseo G., Azio G.A., 1884, p. 5).

Sulla mobilitazione friulana in data 29 febbraio torna anche Sanudo, che registra la presenza in Istria di navi armate pronte ad intervenire:

fo scritto per colegio in Histria, che galie dil trafego, che si aspeta, capitano sier Francesco Arimondo, debino, zonte in Histria, restar li, perché le voleno operar contra Trieste. Item, il captanio de le barche armade, sier Alvise Zorzi, *etiam* lui è in Histria; et scritto per l'Histria fazino star barche preparate. Di qui si atende a spazar il capitano di li galie bastarde con la conserva (Sanudo M., 1882, col. 317).

Colto impreparato dalla rapidità ed efficacia dell'armata veneziana – a tal punto sorprendente da indurre a pensare ad un tradimento dei capitani locali (Depoli, 1923, pp. 86-87) – guidata via terra da Bartolomeo d'Alviano, via mare da Girolamo Contarini, Massimiliano I non può far altro che constatare la perdita di parte dei suoi domini tra cui Trieste, Pisino e Fiume, la quale si conse-

gna con la promessa di aver risparmiate persone e proprietà: è il 27 maggio del 1508. All'inizio del mese successivo Massimiliano I firmava la tregua che sanciva il possesso veneziano di Fiume (Gigante, 1918, pp. 7-11; Depoli, 1923, pp. 82-85).

Come narra Girolamo Contarini in una lettera inviata al genero Santo Tron, riportata insieme ad altre dal Sanudo (Sanudo, 1882, coll. 521 ss.), la popolazione accoglieva «la insegna di missier San Marco... con festa». Espressione di gioia simulata, almeno per parte dei fiumani, se qualche riga più sotto, nella lettera datata 29 maggio, Contarini riporta che «la mazor parte di cittadini... zurono fedeltà alla illustrissima Signoria nostra; pur ne sono molti di mal voler...» (col. 523). Infatti, il 30 maggio, Contarini scrive al Tron che «do altri cittadini di Fiume, di li cordiali dil re di romani» sono stati inviati a Venezia, al Consiglio dei Dieci (col. 524).

L'acquisto di Fiume e di Trieste rappresentava una conquista per Venezia di rilevanza strategica: segnava l'esclusione degli Asburgo dal mare e costituiva il perfezionamento del dominio serenissimo sull'Adriatico; i vantaggi economici che ne sarebbero derivati sarebbero stati incommensurabili, come lo stesso Contarini si affretta ad evidenziare nella propria relazione («sì che hora è serà le porte in questi colfi di Trieste e Fiume, e li daci j farano gran aumento», Sanudo, 1882, col. 521). Tuttavia, rappresentava al contempo la naturale premessa all'imponente coalizione anti-veneziana di Cambrai.

Alla conquista della città segue la riorganizzazione delle strutture amministrative e militari: viene nominato un provveditore (Andrea da Mula, a cui succederà Girolamo Querini del fu Andrea da Sant'Anzolo), un comandante militare (Girolamo Querini)<sup>4</sup> e un notaio alla camera di Fiume (Marcho Zimalarcha), e viene istituito un ufficio camerale per la riscossione delle imposte a Fiume e nei territori vicini; si provvederà inoltre a stabilire un presidio armato di 100 soldati (Sanudo, 1882, coll. 522; Depoli, 1923, p. 85; Kandler, 1847, vol. IV, anno, 1508, 5 agosto). Il salario del provveditore offre un indizio di quella che doveva essere la situazione economica fiumana al momento della conquista: fissato inizialmente

4 Non sono pochi i Girolamo della famiglia Querini, per cui talora difficile risulta l'identificazione. Nel comandante militare di Fiume vi è forse da riconoscere Girolamo Querini di Ismerio, già podestà di Umago dal 1506, Consigliere di Canea nel 1515, e membro dei Giustizieri Vecchi nel 1521, che fu intimo e corrispondente di Pietro Bembo, vicino a Della Casa e di quanti animavano il cenacolo culturale che faceva capo ad Elisabetta Querini (ASV, Segretario alle Voci, reg. 8, 63v, 103v, reg. 7, 55r; Barbaro, VI, f. 334; Berra, 2007, pp. 216-218; Sherman, 2013, pp. 41 e *passim*).

a 40 ducati mensili viene ridotto a 25 ducati allineandolo a quello del provveditore di Pisino (Depoli 1923, p. 90).

Il passaggio al governo veneziano sembra svolgersi senza troppi strappi: alla città è concesso di nominare un proprio cancelliere purché suddito veneto e di godere delle franchigie e dei privilegi posseduti fino a quel momento. È la stessa città di Fiume che invia dei propri rappresentanti al governo serenissimo per chiederne il mantenimento ma anche, in forza della dedizione spontanea della città, per aspirare ad ottenerne di nuovi. Il Senato veneziano acconsentirà a gran parte delle richieste rassicurando la delegazione che si terrà sempre conto del «*bonum et commodum*» della città (Depoli, 1923, pp. 91-93; Gigante, 1918, pp. 69-70, Dassovich, 2007, pp. 142-143).

Non vi sono, dunque, evidenze di grandi stravolgimenti per Fiume nel passaggio ai domini veneziani – se non che, per sottrarsi ai dazi veneti, ora il flusso di merci provenienti dai territori austriaci, come la Carniola, vengono deviati altrove, arrecando un certo danno economico alla città – e altrettanto indolore sarà il ritorno degli Asburgo, almeno inizialmente: la Serenissima, infatti, non riuscirà a persuadere Massimiliano I ad abbandonare i progetti anti-veneziani di Cambrai offrendo in cambio il ritiro dai territori recentemente conquistati, tra cui Fiume che viene evacuata all'inizio di giugno del 1509, a soli 12 mesi dalla conquista. Gli Asburgo ne ripresero definitivamente possesso poiché l'assedio dell'autunno di quello stesso anno per mano di Angelo Trevisan e il conseguente saccheggio della città<sup>5</sup> non condurranno ad una nuova conquista veneziana.

## Epilogo

Ad unire l'impresa veneziana di Fiume all'impresa dannunziana entra in gioco uno dei simboli della municipalità di Fiume, la colonna dello stendardo, che, secondo una delle tradizioni, sembra sia stata eretta dai veneziani nel 1509 (Kobler, 1896, p. 72; Depoli, 1923, p. 93)<sup>6</sup> e che presenta inciso un distico latino («*Numine sub*

5 Così Sanudo ricorda il saccheggio: «Et tutto quel zorno sachizono la terra non la sparagnando ad algun; et molti tajati a pezi; et plui son stato el disipato che el tolto; e dove i se cazava i meteva fuogo, per modo tuta sono brusata, et mai plui non se dirà “qua son Fiume” ma “fono Fiume”» (Sanudo, 1883, col. 248).

6 Altra tradizione la riconduce al periodo precedente all'occupazione veneziana e individua in Massimiliano I il destinatario dei versi di ringraziamento per aver difeso la città nel 1500 proprio da un attacco della Sere-

nostro tute requiescite gentes / Arbitrii vestri quidquid habetis erit») letto come ringraziamento dei fiumani ai veneziani per aver risparmiato nel 1508 la città. La colonna potrebbe aver avuto scolpita l'effigie del leone marciano (poi scalpellato, e da qui la presenza di un tondo vuoto), simbolo della Repubblica, per aver deturpato il quale - secondo il racconto del Trevisan riportato dal Sanudo ma anche del Bembo - i veneziani avrebbero messo a ferro e fuoco la città nell'ottobre del 1509<sup>7</sup>.

La colonna che aveva rivestito un significato così importante nelle vicende veneziane di Fiume ritorna nuovamente protagonista nel secolo scorso: infatti, dopo essere stata rimossa e aver trovato diverse collocazioni all'interno della città, il 12 settembre del 1920 è ricollocata di fronte all'allora Palazzo Municipale: quattro giorni prima, l'8 settembre era stata proclamata la Reggenza italiana del Carnaro. Tale evento assume quindi un chiaro valore simbolico, saldando le vicende veneziane di Fiume con quelle italiane di inizio Novecento e attribuendo alla storia veneziana, alla luce dei nuovi scenari politici, nuove interpretazioni.

## Riferimenti bibliografici

Amaseo L., Amaseo G., Azio G.A. (1884), *Diarii udinesi dall'anno 1508 al 1541*, R. Deputazione Veneta di storia patria, Venezia.

Barbaro M., *Arbori de' patritii veneti*, vol. VI, in ASV, *Miscellanea codici, Storia veneta*, b. 22.

---

nissima (Depoli, 1923, p. 23, nota 71). Secondo un'altra interpretazione, ancora presente e radicata, il distico ricorderebbe la fedeltà verso gli Asburgo durante l'occupazione veneziana del 1508 (si veda il *Manuale per lo studio di storia e attualità locali nelle scuole elementari di Fiume* per le settime e le ottave classi (Città di Fiume, Fiume, 2014), che recita: «per ricordare la fedeltà dei Fiumani, nel 1509 Massimiliano fece erigere la colonna dello stendardo»). Il tondo vuoto, in entrambi i casi, avrebbe dovuto accogliere dipinta un'aquila imperiale. Potrebbe trattarsi, tuttavia, di una tradizione successiva alla sconfitta di Venezia diffusasi e consolidatasi col ritorno degli Asburgo.

7 «ma galioti, che son gente bestial, havendo visto che el San Marcho con le armi di retori era stà guasti da questi rebelli, disse: "Bruxemo la terra" et cussì feze» (Sanudo, 1883, col. 249). «Nel qual saccheggio avendo essi veduto le insegne della Repubblica, che nella piazza erano, essere state dai Fiumesi sozzamente guaste e consumate, da sdegno commossi, abbruciarono la terra» (Bembo, 1729, p. 244).

- Bembo P. (1729), *Dell'Historia veneta* [1551], in *Opere del cardinale Pietro Bembo ora per la prima tutte in un corpo unite*, vol. I, presso Francesco Hertzhauserm, Venezia.
- Berra C. (2007), *Le lettere di Della Casa a Girolamo Querini*, in Berra C., Mari M., a cura di, *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, CUEM, Milano, pp. 215-257.
- Cusin F. (1937), *Il confine orientale d'Italia nella politica europea del XIV e XV secolo*, 2 voll., Giuffrè, Milano.
- Dassovich M. (2007), *Fiume, Segna e le vicende del Quarnero interno dal periodo medievale al 1717: i traffici altoadriatici fra rivendicazioni veneziane e contrapposizioni di Narentani, Usococchi, potentati asburgici*, Del Bianco, Udine.
- Depoli, A. (1923), “Fiume durante le guerre venete di Massimiliano I”, *Fiume. Rivista semestrale della Società di Studi fiumani in Fiume*, a. I, 1, pp. 76-116.
- Fest A. (1913), “Fiume nel secolo XV”, *Bullettino della deputazione fiumana di storia patria*, a. III, pp. 3-138.
- Gigante S. (1912-1913), *Libri del Cancelliere Antonio Di Francesco De Reno. Parte prima*, Municipio di Fiume, Fiume.
- Gigante S. (1918), “Fiume nel secolo XVI”, *Bullettino della Deputazione fiumana di Storia patria*, a. IV.
- Gigante S. (1931-1932), *Libri del Cancelliere Antonio Di Francesco De Reno. Parte seconda*, Stab. tip. La vedetta d'Italia, Fiume.
- Gullino G. (2011), a cura di, *L'Europa e la Serenissima: la svolta del 1509 nel V centenario della battaglia di Agnadello*, Convegno nel V centenario della battaglia di Agnadello, Venezia, 2009, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
- Ivetic E. (1999), *L'Istria moderna. Un'introduzione ai secoli XVI-XVIII*, Unione italiana-Università popolare, Fiume-Trieste [Collana degli Atti, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 17].
- Ivetic E. (2014), *Adriatico orientale. Atlante storico di un litorale mediterraneo*, Centro di ricerche storiche-Unione italiana-Università popolare, Rovigno-Fiume-Trieste [Collana degli Atti, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 37].
- Kandler P. (1847-1849), a cura di, *Codice diplomatico istriano*, vol. IV [1351-1450], Tip. del Lloyd austriaco, Trieste.
- Klinger W. (2018), *Un'altra Italia: Fiume 1724-1924*, Centro di ricerche storiche-Lega nazionale, Rovigno-Trieste, [Collana degli Atti, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 45].
- Kobler G. (1896), *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, vol. III, E. Mohovich, Fiume.
- Munić D. (1998), *I rapporti tra Fiume e Venezia nel secolo XV*, in *Atti*, Centro di ricerche storiche Rovigno, Unione italiana-Università popolare, Fiume-Trieste, vol. XXVIII, pp. 479-504.

- Sanudo M. (1882), *Diarii*, vol. VII, a cura di R. Fulin, a spese degli editori, Venezia.
- Sanudo M. (1883), *Diarii*, vol. IX, a cura di F. Stefani, a spese degli editori, Venezia.
- Sherman A. (2013), "Murder and Martyrdom: Titian's Gesuiti Saint Lawrence as a Family Peace Offering", *Artibus et Historiae*, 68, pp. 39-54.
- Susmel E. (1919), *Fiume attraverso la Storia*, Treves, Milano.
- Vannese M. (2007), "I claustra Alpium Iuliarum. Un riesame della questione circa la difesa del confine nord-orientale dell'Italia in epoca tardoromana", *Aquileia nostra*, 78, pp. 313-340.